



## COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 dicembre 2020

**LA SICILIA**

# Ragusa

MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo, Tel. 0932 682195 ragusa@wiscilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA  
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

---



**COMISO**  
Continuità territoriale un altro breve rinvio si parte dal 18 dicembre

Il via ai voli per Roma e Milano, che Alitalia avrebbe dovuto attivare da ieri, è stato spostato di qualche giorno, in prossimità delle festività natalizie.

LUCIA FAVA pag. VI

**RAGUSA**  
L'arco era il patrigno, confermata la condanna in Corte d'Appello

SALVO MARTORANA pag. VII

---

**MODICA**  
Biogas, D'Antona sferza Abbate «Sindaco, se ci sei batti un colpo»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII



**MODICA**  
Il museo delle Arti e delle tradizioni popolari chiuso da troppo tempo

Nato su iniziativa di un gruppo di intellettuali e ospitato al palazzo dei Mercedari, la struttura continua a non potere essere fruita nonostante la validità della proposta.

MARCELLA BURDERI pag. IX

# La curva scende ma i decessi continuano

Covid. Tra domenica e ieri altre tre vittime negli ospedali, il numero dei positivi cala di un centinaio al giorno S'allarga ancora la platea di chi si sottopone a tampone negli screening organizzati in tutta la provincia iblea

**Positivo un dipendente del Tribunale, rinvio delle udienze. E a Scicli scuola chiusa per un caso**



Diminuiscono i contagi ma non si ferma il decesso di persone a causa del Covid. Tra domenica e ieri altre tre vittime negli ospedali mentre il numero dei positivi cala di un centinaio al giorno. Altro dato che merita attenzione l'allargamento della platea di chi si sottopone a tampone negli screening organizzati in tutto il territorio provinciale. A Ragusa, intanto, deciso il rinvio delle udienze dopo la positività di un dipendente del Tribunale. A Scicli, scuola chiusa dopo che è stata riscontrata la positività di uno studente.

LA ROCCA, MARTORANA pag. II

## A LUCI SPENTE



**Ragusa. L'amministrazione annuncia nuovo piano anticrisi dal rinvio del saldo Tari ai nuovi buoni spesa, fino al taglio delle luminarie per finanziare sostegni ai meno abbienti L'opposizione va all'attacco: per il Pd «si può fare di più» mentre MSS accusa: «Siamo tagliati fuori dai fondi Ue»**

LAURA CURELLA pag. IV

### VITTORIA

**Ancora due giorni per conoscere se il futuro rimarrà in rosso**

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

### COMISO

**I controlli serrati della polizia locale interrompono il «rilassamento»**

VALENTINA MACI pag. III

### LA RISTORAZIONE

**Chi si reinventa chi cambia gli orari e chi è in attesa dei nuovi dpcm**

CONCETTA BONINI pag. V



# Continuità territoriale, un altro rinvio

Aeroporto di Comiso. I due nuovi voli per Roma e Milano sarebbero dovuti partire oggi. Ma è molto probabile che Alitalia faccia slittare la loro piena operatività a venerdì 18 dicembre in prossimità delle festività natalizie

 Soaco: «Non possiamo fare altro che attendere le decisioni del ministero. Noi siamo pronti»

LUCIA FAVA

**COMISO.** Nuovo rinvio per la continuità territoriale all'aeroporto Pio La Torre. I due nuovi voli per Roma e Milano sarebbero dovuti partire oggi ma, con tutta probabilità, la loro piena operatività slitterà a venerdì 18 dicembre. La notizia non è stata ancora confermata da Roma e dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, ma appare molto più che probabile, visto che già da ieri mattina sul sito di Alitalia, compagnia vincitrice del bando per la continuità territoriale a Comiso, non compaiono più i voli in programma per l'uno, il due e il tre dicembre. Tutto spostato verosimilmente al 18, in prossimità delle festività natalizie. Un breve rinvio che non dovrebbe comunque compromettere la partenza dei nuovi voli entro il 2020.

“Confidiamo nel fatto che questo ulteriore, ormai probabile - seppur breve - rinvio per l'avvio della continuità territoriale - commenta l'amministratore delegato di Soaco, Rosa-

rio Dibennardo - sia nei fatti l'ultimo. Per quanto ci riguarda ovviamente non possiamo far altro che attendere le decisioni del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e attenerci ad esse: se il Ministero riterrà, a seguito della richiesta dei vertici di Alitalia, di accogliere il rinvio, è chiaro che si tratta di un provvedimento collegato alle oggettive condizioni di una mobilità interregionale così limitata a seguito delle restrizioni imposte dal Governo stesso, che rendono difficile una pianificazione così intensa dei voli a fronte di una scarsissima domanda da parte dei passeggeri. Quel che possiamo ribadire è che l'aeroporto di Comiso è pronto, che abbiamo perfezionato ogni aspetto del nuovo assetto operativo e logistico per accogliere i nuovi voli e saremo pronti a partire appena ce ne saranno le condizioni”.

Com'è noto il bando per le rotte in continuità territoriale dallo scalo ibleo era stato pubblicato da Enac già nella passata primavera. I voli sarebbero dovuti partire il primo agosto scorso, ma l'emergenza Covid19 e le misure di sicurezza attivate a livello globale hanno fatto sì che il bando venisse ripubblicato. A fine settembre, la gara che è stata vinta da Alitalia, compagnia che ha presentato il ribasso più alto.

Le due nuove tratte, giornaliera per Milano e bi-giornaliera per Roma, dovrebbero partire, quindi, tra un paio di settimane, Covid permettendo. Allo stato attuale, infatti, la situazione resta estremamente mutevole dal punto di vista sanitario in tutto il Paese. I voli sono già in vendita sul sito di Alitalia, compagnia che si è aggiudicata per i prossimi tre anni il bando di Enac per

l'esercizio dei servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico. Bando realizzato grazie ai relativi provvedimenti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e della Regione siciliana. Sarà possibile, in tal modo, partire per la Capitale e rientrare a Comiso in giornata. I voli, così come previsto dal bando, avranno delle tariffe agevolate per i residenti in Sicilia. Si potrà partire per Roma al prezzo di 58 euro (ritorno 74 euro) e per Milano-Linate con 71 euro all'andata e 80 al ritorno. I prezzi resteranno immutati in qualsiasi periodo dell'anno e non saranno soggetti a quelle oscillazioni che hanno sempre fatto gridare i siciliani al “caro voli”. ●



Le nuove tariffe dal 18 dicembre

## Voli a basso costo a Birgi e Comiso, l'avvio slitta ancora

In questo periodo pochi i passeggeri, non sarebbe opportuno iniziare ora

**Francesca Cabibbo**

### COMISO

Continuità territoriale negli aeroporti di Comiso e Trapani: ancora un rinvio. I voli a tariffa agevolata per i residenti in Sicilia, in programma a partire da oggi, slittano al 18 dicembre. «Mi ha chiamato l'assessore Marco Falcone – spiega il presidente di Airgest, Salvatore Ombra – confermando che i voli slittano al 18 dicembre. Nella situazione attuale, con un basso numero di passeggeri, non è opportuno far partire queste nuove rotte. Ma i continui rinvii e le incertezze creano disagi sia all'aeroporto sia alla collettività. Attendiamo un decreto ufficiale del ministero dei Trasporti che, con tutta probabilità, potrebbe arrivare nei prossimi giorni».

«Condividiamo la decisione del ministero di non far partire la continuità territoriale – spiega il presidente di Soaco, Giuseppe Mistretta –. La data del 18 dicembre, invece, permetterà i ricongiungimenti familiari, cioè il rientro nell'Isola di tutti coloro che lavorano in altre re-

gini. L'avvio delle nuove rotte servirà soprattutto a tutto questo, non certamente ad incentivare il turismo».

L'avvio della continuità territoriale è slittato più volte a causa della pandemia. Inizialmente previste per l'estate, le rotte erano state riprogrammate per l'1 novembre e poi rinviate di un mese. A Trapani saranno attivate sei nuove rotte, con cadenza bisettimanale: si volerà con Tayaranjet per Perugia, Trieste e Ancona, mentre Albastar gestirà le rotte per Brindisi, Parma e Napoli. Tayaranjet applicherà la tariffa prevista per i siciliani, 51,69 euro, anche ai non residenti, per tutto il periodo emergenziale Covid. Da Comiso, invece, sono previste due rotte giornaliere per Roma Fiumicino e una rotta giornaliera per Milano Linate, gestite da Alitalia. «L'aeroporto è pronto – spiega l'ad di Soaco, Rosario Dibennardo – abbiamo perfezionato ogni aspetto del nuovo assetto operativo e logistico per accogliere i nuovi voli: saremo pronti appena ce ne saranno le condizioni». «Il trasporto aereo è ridotto al minimo – aggiunge il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari – Attivare le nuove rotte avrebbe comportato costi in più sia per le compagnie, sia per gli aeroporti».

(\*FC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA PROPOSTA CINQUE STELLE

### «Misura da estendere agli scali di Catania e Palermo»

**COMISO.** Bene la continuità territoriale per gli aeroporti di Comiso e Trapani, ma adesso si lavora per estenderla anche a Catania e Palermo. A dirlo è il deputato siciliano del Movimento 5 Stelle, Luciano Cantone, che sottolinea come la continuità territoriale rappresenti uno stop ai salassi per tutti quei siciliani (studenti, lavoratori o persone bisognose di cure specialistiche) che hanno necessità di tornare a casa per le festività natalizie. «Sino all'anno scorso - spiega - le famiglie erano costrette a sacrificare parte della tredicesima pur di tornare».



«Adesso però - aggiunge il deputato 5 Stelle - occorre ampliare il raggio della continuità territoriale anche per gli aeroporti di Catania e Palermo e il Movimento Cinque Stelle si sta impegnando per raggiungere questo obiettivo. Il vice ministro Cancellieri sin dal suo insediamento ha lavorato per l'allargamento delle tariffe sociali da e per gli scali delle due città più grandi dell'isola e nei primi mesi del 2021 le tariffe sociali saranno una realtà, in attesa che si completi l'iter per la continuità territoriale per tutti gli hub della Sicilia».

L. F.

## Comiso: i controlli serrati della polizia municipale in giro hanno interrotto il «rilassamento» e le troppe regole violate

VALENTINA MACI

**COMISO.** Allo scadere dei primi 9 giorni di vigore della 'zona rossa' l'assessore alla Polizia Municipale, Dante Di Trapani, e il comando di polizia municipale di Comiso rendono noto il resoconto della propria attività di controllo sul territorio. Molti controlli e la città seppur stanca delle restrizioni stringe i denti e resiste. «Da quando la città è stata dichiarata 'zona rossa' - spiega Di Trapani -, gli agenti del comando di polizia municipale hanno eseguito controlli su 605 persone, in transito o residenti in città, elevando 9 verbali per violazione delle disposizioni anti-Covid19. Intensa anche l'attività di controllo degli esercizi commerciali: 327 controlli effettuati con l'elevazione di 2 verbali per violazione delle norme sugli obblighi di chiusura disposti dal-

l'ordinanza 61/2020. Nel complesso - ancora l'assessore - la città ha finora risposto molto bene, dimostrando compostezza e senso di responsabilità. Nel sottolineare il grande sforzo compiuto dagli agenti del comando di polizia municipale, dobbiamo anche dare atto ai nostri concittadini di aver complessivamente recepito il messaggio di pericolo e di aver ridotto sensibilmente la mobilità su Comiso e Pedalino e, dunque, le occasioni di trasmissione del virus. Negli ultimi due giorni, io per primo non ho fatto mistero di aver notato un gene-



L'assessore: «Si sacrificano tanti, si deve resistere»

rale rilassamento della cittadinanza rispetto alle limitazioni imposte. Ma è bastato serrare i ranghi dei controlli nel fine settimana e la situazione sembra rientrata. Ci attendono ancora sforzi e sacrifici. Il rispetto scrupoloso delle norme e delle limitazioni imposte dalla zona rossa deve anche passare attraverso la presa di coscienza che, in questo momento difficile, alcune categorie lavorative e commerciali stanno pagando pegno per tutti, per garantire la salute di tutti. A loro - conclude l'assessore Dante Di Trapani - dobbiamo, tutti, rivolgere un pensiero di vicinanza e solidarietà ed a loro dobbiamo rivolgere la nostra azione di rigoroso controllo. Per far sì, cioè che il loro 'sacrificio' non venga vanificato da comportamenti superficiali di esercenti e cittadini che comprometterebbero il buon cammino fin qui svolto».



COMISO

## Chiesa dell'Annunziata, consegnati i lavori per l'avvio dell'atteso restauro della cupola

Lavori pubblici. L'intervento è stato finanziato dalla Regione siciliana

VALENTINA MACI

**COMISO.** Sono stati consegnati i lavori per il restauro della cupola della chiesa Annunziata di Comiso. L'on. Giorgio Assenza evidenzia: "Soddisfazione per l'obiettivo raggiunto". Consegna alla ditta aggiudicataria, i lavori per il restauro estetico e funzionale della cupola della Chiesa Maria Ss. Annunziata di Comiso. Presenti i responsabili della ditta Salamone di Aragona, il direttore dei lavori, i funzionari del Comune, il sindaco della città, Maria Rita Schembari e il deputato regionale on. Giorgio Assenza. "Questi lavori - ha dichiarato il presidente dei Questori all'Ars - insieme al restauro del chiostro della chiesa dell'Immacolata, sono il segno di una



La cerimonia di consegna dei lavori

concreta opera di riqualificazione del patrimonio storico-architettonico della città. Nonostante il periodo complicato del Covid, abbiamo continuato a seguire tutte le procedure che

hanno consentito la consegna oggi del cantiere. Ringraziamo gli uffici, il presidente, on. Nello Musumeci, l'assessore delle Infrastrutture e della Mobilità, on. Marco Falcone".

SERIE C SILVER

## Olympia Comiso, partenza prevista a fine gennaio «Non saremo noi a farci trovare impreparati»

Prospettive. La preparazione atletica dovrebbe ripartire subito dopo Natale

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** I campionati regionali di basket potrebbero iniziare nel fine settimana del 23-24 gennaio prossimo. È quanto ha già prospettato Fip Lazio, ma sarebbe questo l'orientamento di tutte le altre federazioni regionali, Fip Sicilia compresa. A diffondere la notizia è il direttore generale della Multifidi Olympia Comiso militante in C Silver Elio Pace. "Dopo i primi dati in merito al regresso dei contagi da Covid-19, a fine gennaio potrebbe davvero iniziare a giocare". "Siamo in attesa delle determinazioni di Fip Sicilia - continua Pace -, ma confidiamo nel ritorno al basket giocato, s'intende in assoluta sicurezza per tutti". Però, dopo un così lungo stop dell'attività agonistica, non si potrà tornare sul parquet senza prima aver ripreso la preparazione.

"Purtroppo, è così - ammette Pace -



Il presidente Roberto Biscotto

. Tutte le squadre, noi compresi, abbiamo sospeso gli allenamenti ormai da oltre un mese. Probabilmente, non ci si potrà allenare ancora per tutto o buona parte del mese di dicembre e, tuttavia, i giocatori avranno bisogno di almeno quattro settimane per riacquistare una forma fisica idonea ad affrontare il campionato. Dopo uno stop così lungo bisognerà riacquista-



Il direttore sportivo Elio Pace

re una condizione fisico-atletica partendo quasi da zero, mentre sul piano tattico-tecnico non si è compromesso nulla. Torneremo ad allenarci dopo Natale o subito dopo Capodanno, così come dopo le feste rientreranno i nostri due stranieri, Sam Turner e Lukas Landgreen". "Al momento buono, non saremo impreparati", assicura il presidente Roberto Biscotto.



CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono tre i decessi di persone positive al Covid 19 registrati in provincia di Ragusa tra domenica e la prima mattinata di lunedì. Due persone, un uomo di Ispica di 70 anni ed uno residente a Marina di Ragusa di 72 anni, sono morte al Giovanni Paolo II di Ragusa, mentre una donna di Modica di 86 anni è deceduta all'ospedale Maggiore. Con l'ultimo aggiornamento a disposizione, sale quindi a 105 il numero delle persone positive al Coronavirus in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia.

Continuano invece a scendere in maniera significativa i positivi al virus che adesso, complessivamente sono 2306 (105 in meno di ieri), di questi 2189 sono in isolamento domiciliare, 100 ricoverati nei vari ospedali iblei, 17 alla Rsa di Ragusa. Salvo qualche eccezione, in quasi tutti i Comuni si registra un calo dei contagi. Ecco la situazione Comune per Comune raffrontata con quella di ieri. Acate 89 (+13), Chiaramonte 44 (+1), Comiso 328 (24), Giarratana 23 (-1), Ispica 55 (-15), Modica 273 (+1), Monterosso Almo 22 (-), Pozzallo 126 (-8), Ragusa 458 (-42), Santa Croce 44 (-), Scicli 69 (-3), Vittoria 634 (-35). A questi vanno aggiunti 24 positivi non residenti in provincia. Sono invece 100 (1 in più rispetto a ieri) i ricoverati negli ospedali dedicati alla cura del Covid. Ecco come sono distribuiti: 42 al Giovanni Paolo II (24 in Malattie Infettive, 7 in Area Covid, 11 in Terapia Intensiva), 23 al Maggiore di Modica (9 in Malattie Infettive, 14 in Area Covid), 35 sono al Guzzardi di Vittoria (30 in Area Covid, 5 in Terapia Intensiva). A questi vanno poi aggiunti i 17 pazienti ospitati alla Rsa Covid di Ragusa.

Il numero totale, dall'inizio della

# Tre decessi, tanti guariti e boom di screening in tutta la provincia

Covid. Il totale delle vittime da inizio pandemia è salito a 105 ma i negativizzati ad oggi sull'intero territorio sono 2120

➡ A Scicli un alunno positivo scuola chiusa oggi e domani per sanificare tutti i locali

pandemia, dei tamponi processati è di 80.201, di cui 63.646 molecolari e 16.555 sierologici. I guariti, dall'inizio dell'emergenza, sono 2120.

Intanto dopo le tre giornate di screening di massa effettuati in molti Comuni iblei tra sabato e ieri, l'Asp tira le somme sottolineando la grande partecipazione di studenti e cittadini. In totale, sono stati effettuati 8054 test rapidi, che hanno portato al rilevamento

di 73 positivi, nei tre distretti sanitari, Ragusa, Modica e Vittoria. Ieri, su 2291 test effettuati in 7 Comuni, sono stati riscontrati 14 positivi che sono stati immediatamente sottoposti a tampone molecolare. La migliore risposta, in termini di partecipazione, si è registrata a Modica e Ragusa, ma va sottolineata, anche in proporzione al numero di abitanti, la grande risposta di Pozzallo, Ispica e Scicli, rispettivamente con 902, 782 e 999 test effettuati.

Come accaduto domenica a Modica, ieri a Scicli è stato trovato uno studente positivo al Covid 19. Si tratta di un ragazzo che frequenta la scuola media ospitata nel plesso Lipparini dell'Istituto Comprensivo "G. Dantoni". Per permettere la sanificazione della scuola, il sindaco Giannone ha disposto, in collaborazione con l'Ingegnere Andrea Pisani, responsabile della Protezione civile, per le giornate di oggi e domani, la chiusura di tutto il plesso e delle relative classi ospitate, ovvero le classi della scuola media. Nella giornata di domani, su valutazione e indicazione dell'Asp, il dirigente scolastico, competente per norma, assumerà i successivi provvedimenti di eventuale ulteriore sospensione delle attività didattiche in presenza per la classe interessata. ●



Il bollettino. Tra le vittime un sacerdote e tre pazienti dell'Agrigentino

# In Sicilia nuovo drammatico record: sono 49 i morti e i contagi risalgono

Le infezioni sono 1.138: se ne contano 114 in più rispetto a domenica scorsa. Il rapporto tra positivi ed esami effettuati sale dall'11,5 al 13,2 per cento

## Andrea D'Orazio

Dopo tre giorni di ribassi consecutivi torna a crescere il bilancio dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia e, visto il consueto calo tamponi del week-end, aumenta pure il tasso di positività, ma a far riflettere, più che la risalita della curva epidemiologica, è il numero di decessi registrati nelle ultime 24 ore: 49 morti, ennesimo record dall'inizio dell'emergenza, che porta a 1555 il totale delle vittime riconducibili al virus.

Nel dettaglio, secondo i dati diffusi ieri dal ministero della Salute, nell'Isola si contano 1138 nuove infezioni (114 in più rispetto a domenica scorsa) su 8602 test processati (363 in meno) per un rapporto tra positivi ed esami che passa dall'11,5 al 13,2%, quinto valore più alto d'Italia dopo Puglia (26%), Calabria (24%), Veneto (22%) ed Emilia Romagna (18%), e oltre un punto sopra la media nazionale, anch'essa in rialzo, dall'11,6 al 12,5%, con 16377 casi individuati da nord a sud del Paese (circa 4300 in meno al confronto con il 29 novembre) su 130524 tamponi (ben 46mila in meno).

Così, a fronte dei decessi e degli oltre 900 guariti segnalati ieri, i contagiati presenti nel territorio siciliano salgono a 40624 (140 in più) di cui 1547 in degenza ordinaria (25 in più) mentre si abbassa ancora la quota di posti letto occupati nei reparti di terapia intensiva, dove risultano ricoverate 226 persone, 15 in meno nell'arco di una giornata.

Tra le ultime vittime, l'ottantaduenne Pippo Croce, persona molto conosciuta a Monreale per le sue competenze in ambito sto-

rico e, nella stessa città, monsignor Antonino Ofria, 90 anni, rettore delle Suore Oblate del Divino Amore, e ancora: un residente di Baucina, tre pazienti dell'Agrigentino fra Aragona, Favara e Canicattì, altrettanti nel Ragusano e sei a Messina.

Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 503 a Catania, 288 a Palermo, 98 a Messina, 73 a Ragusa, 72 ad Agrigento, 43 a Caltanissetta, 30 a Siracusa, 24 a Enna e sette a Trapani. Tra i casi emersi nel Palermitano, due giovani fermati per spaccio di droga nel capoluogo, con due poliziotti che hanno partecipato all'arresto costretti adesso all'isolamento domiciliare, mentre a Terrasini – se ne parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – l'asilo nido comunale è stato chiuso fino all'11 dicembre dopo la positività diagnosticata su una dipendente.

Nel Catanese è sempre Paternò a destare particolare preoccupazione, visto il costante aumento dei contagiati, a quota 800 secondo quanto comunicato dal primo cittadino, Nino Naso, che ieri, per la seconda volta nel giro di un mese, si è visto sospendere dal Tar l'ordinanza di chiusura delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

A Messina, invece, per l'ennesima volta è una casa di riposo a ridestare l'allerta Covid. Si tratta della struttura Santa Rita, dove sono risultati positivi 11 anziani e cinque operatori, ma il virus è entrato anche nella Rsa Don Orione, contagiando il direttore dell'istituto, due persone che lavorano in cucina e un assistente. Nuovo focolaio pure nel Ragusano, in due centri per migranti della «zona rossa» di Acate, con 14 ospiti finiti in isolamento dopo la diagnosi di infezione.

Sempre nel Ragusano, l'Asp ha diffuso ieri i risultati dei test rapidi effettuati sulla popolazione scolastica nell'ultimo fine settimana: 75 positivi su oltre 8mila esami. Nell'Agrigentino, che con-

ta 2646 positivi di cui 79 ricoverati, risale la curva di Licata, con 11 casi individuati nelle ultime ore.

Intanto, Cgil, Cisl e Uil Sicilia chiedono ai prefetti maggiori interventi per arginare le infezioni sui vigili del fuoco, sottolineando che «ad oggi sono circa 60 i pompieri dell'Isola contagiati e 50 in quarantena, un numero eccezionalmente elevato».

Tornando al quadro nazionale, si registrano 672 vittime, mentre gli attualmente positivi diminuiscono di 7300 unità raggiungendo quota 788471, di cui 3744 ricoverati in terapia intensiva (nove in meno) e 33187 (308 in più) in degenza ordinaria. Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia le regioni con il più alto numero di nuovi casi, pari, rispettivamente, a 2041, 2003 e 1929.

Nel mondo, il tetto dei contagiati si avvicina a 63 milioni e gli Usa restano il Paese più colpito dal virus, toccando un livello record di degenti: 93219, di cui oltre 18mila in terapia intensiva. (\*ADO\*)

## Gli ultimi dati

**Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia le regioni con il più alto numero di ammalati**



## La Sicilia

# Altri 1.138 nuovi contagi, 49 morti e 949 guariti: 503 casi a Catania

I numeri in Sicilia. Nelle ultime 24 ore è di nuovo salito il tasso di positività: 13,23% contro l'11,5% di domenica

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Forse qualcuno aveva domenica, con grande ottimismo, cantato vittoria" leggendo i dati diffusi dal tradizionale report del ministero della Salute con meno ricoverati nei reparti (soltanto 3 in più rispetto a sabato) e meno 6 in terapia intensiva.

Ed invece ieri la capricciosa curva epidemiologica che si sta comportando come un "ascensore", ha fornito dati un po' meno entusiastici: altri 25 nuovi pazienti ricoverati nei reparti di Malattie infettive e Pneumologie e altri meno 15 in terapia intensiva.

Purtroppo sale ancora una volta il numero dei decessi: altri 49 così come era avvenuto lo scorsom 26 novembre. Il bilancio adesso del mese di novembre è davvero drammatico: in 30 giorni nell'Isola si sono registrati 1.053 decessi, una media di 35 morti al

giorno. Il bilancio provvisorio dal 12 marzo, quando si verificarono le prime due vittime dell'epidemia ad oggi è di 1.555 decessi.

Intanto sono in tutto 1.138 i nuovi casi di Coronavirus nelle ultime 24 ore. In netto calo anche i ricoverati complessivi che sono 216 in meno (1773). I 1.138 positivi sono stati rilevati su 8.602 tamponi (e il rapporto tra positivi e test effettuati è del 13,22%, in linea comunque con gli ultimi giorni, anche se domenica è stato dell'11,5%. Questa la ripartizione su base provinciale dei nuovi casi: 288 a Palermo, 503 a Catania, 98 a Messina, 73 a Ragusa, 7 a Trapani, 30 a Siracusa, 72 ad Agrigento, 43 a Caltanissetta e 24 a Enna.

Il totale dei positivi siciliani è di 40.624, ma il 95,6% (38.851) è asintomatico e in isolamento domiciliare. Altissimo il numero di guariti nelle ultime 24 ore con 949 persone che si

sono finalmente liberate del virus.

Incredibile episodio di violenza all'ospedale "Villa Sofia" di Palermo. Due guardie giurate in servizio sono state aggredite domenica sera da due uomini. Gli aggressori parenti di un paziente ricoverato al pronto soccorso volevano portare dei cambi altri oggetti personali al congiunto senza rispettare le norme anticovid. Quando le guardie giurate hanno detto loro che avrebbero dovuto lasciare i sacchetti a un'infermiera, i due avrebbero reagito prima insultandole e poi colpendole con pugni e anche una testata. Sono intervenuti gli agenti di polizia per riportare la calma.

I sindacati dei Vigili del Fuoco Cgil, Cisl e Uil della Sicilia sono preoccupati ed hanno deciso di scrivere e incontrare tutti i Prefetti della Sicilia per esprimere la richiesta di maggiori interventi, giudicando assoluta-

mente insoddisfacente quanto fin qui realizzato a difesa della loro sicurezza.

In una nota, i segretari Pesca, Bombara e Nuccio denunciano come «a tutt'oggi in Sicilia ci sono circa 60 vigili del fuoco contagiati e 50 in quarantena, un numero eccezionalmente elevato che fa preoccupare in modo serio. Occorre, pertanto a nostro avviso, agire su tutti i fronti, in sinergica e coerente armonia, potenziando le azioni e gli accorgimenti organizzativi già sperimentati in passato con i miglioramenti da noi suggeriti».

Inoltre le organizzazioni sindacali «ravvisano l'esigenza di uno stimolo ulteriore verso i comandi Provinciali, da parte della Direzione regionale Vigili del Fuoco, volto ad evitare tentennamenti ed interpretazioni distoniche».

## Giornale di Sicilia

### Lagalla: la chiusura delle scuole solo con un parere tecnico-sanitario

● Arriva la sospensiva da parte del Tar di Catania dell'ordinanza di chiusura delle scuole primarie e secondarie di primo grado disposta dal sindaco di Paterno, e l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, ribadisce la validità della circolare interassessoriale, firmata con l'assessore alla Salute, secondo la quale, nel rispetto del Dpcm vigente, i sindaci sono chiamati a subordinare eventuali provvedimenti di chiusura al preventivo parere tecnico-sanitario del competente Dipartimento di prevenzione dell'Asp. «Ove dovesse mancare, da parte dell'Asp competente, l'accertamento del dato epidemiologico che motiva l'interruzione delle attività

scolastiche per comprovate situazioni di rischio sanitario, ogni sindaco - sottolinea l'assessore - potrà trovarsi di fronte al rischio di impugnativa che, se accolta, come nel caso di Paterno, tendono a generare ulteriori incertezze e generale disorientamento nella popolazione. Ogni provvedimento assunto in sede locale, senza il conforto della autorità sanitaria, rischia, quindi, di risultare carente di motivazione giuridica, oltre a privare gli studenti del fondamentale diritto allo studio». Dall'assessorato regionale all'Istruzione si evidenzia che il governo regionale non ha adottato, «fino ad oggi», impugnative «per non alimentare» «sterili contrapposizioni istituzionali».



## La Sicilia

# Musumeci striglia i manager sulle Usca e concorda col Cts un piano B

Il governatore: «Ritardi su quarantene e tracciamento». Posti Covid, raggiunti i risultati dello «step 2» di Razza

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Nel primo pomeriggio una severa strigliata ai manager sulle Usca: «Signori miei, la situazione non è affatto migliorata. Anch'io, personalmente, continuo a ricevere decine e decine di segnalazioni di cittadini siciliani», tutti prigionieri in casa in attesa di tampone o di certificato di guarigione, «nonostante il potenziamento degli uomini e dei mezzi». Nello Musumeci, nel confronto settimanale con i vertici di Asp e ospedali siciliani, non vuole sentire ragioni: la qualità del tracciamento, nell'ultima «pagella» della cabina di regia nazionale, è l'unica grave insufficienza della Regione nella gestione della pandemia. E così ieri, al Palazzo della Regione di Catania, il governatore, con accanto l'assessore Ruggero Razza, insiste molto sulla «necessità di riorganizzare tutto il sistema» delle Unità speciali

di continuità assistenziale, soprattutto nella gestione degli oltre 38mila siciliani oggi in isolamento domiciliare. Come? Ottimizzando le risorse già in campo, in attesa che ne arrivino delle altre. Soprattutto grazie alla facoltà - per i commissari Covid di Palermo, Catania e Messina - di assumere a tempo determinato varie figure professionali, anche extra-sanitarie (compresi amministrativi, informatici e operatori di call center) fino a un massimo di 432 persone già nella prima decade di dicembre.

Nell'incontro si parla anche dei posti letto. E qui il panorama è più rassicurante. I direttori generali certificano il «raggiungimento effettivo» del secondo step previsto dall'assessore alla Salute proprio con scadenza ieri sui posti esclusivamente dedicati a pazienti Covid: 416 in terapia intensiva, 2.384 di degenze ordinarie e 812 in strutture a bassa complessità. In qual-

che caso, secondo quanto emerso dalla riunione, la disponibilità sarebbe superiore al target fissato a inizio mese. I manager rassicurano Musumeci e Razza sulla «tenuta del sistema» anche in caso di ulteriore stress dovuto ai ricoveri nel picco della seconda ondata.

In serata, con quasi un paio d'ore di ritardo rispetto all'appuntamento «telematico» delle 18,30, il governatore e l'assessore alla Salute confrontano con il Cts regionale. Il tema principale è il Dpcm che sta per arrivare con le regole su Natale e dintorni. La strategia emersa è quella di aspettare le scelte di Roma, predisponendo un piano B sugli spazi lasciati aperti dal

## Con gli esperti l'idea di «tutelare i confini» senza sfidare il Dpcm

governo. Non praticabile l'ipotesi di un «patentino di negatività» da richiedere a chi arriva in Sicilia soprattutto da regioni a rischio, più plausibile un decreto *ad hoc* per limitare i trasporti (come già nella prima fase della pandemia) e magari misure più stringenti per chi prenota negli alberghi siciliani. Musumeci e Razza hanno confidato la necessità di «tutelare i confini geografici, chiedendo garanzie su chi entra e come», ma «senza entrare in rotta di collisione» con le scelte nazionali. Oggi l'ultimo confronto con il ministro Roberto Speranza, prima del via libera al Dpcm. Soltanto dopo il governatore potrebbe, con sua ordinanza, disporre un'ulteriore eventuale stretta. Sugli assembramenti festivi, magari, così come su orari e giorni di apertura di negozi e locali. Ma non prima di venerdì. Quando tutte le carte di Palazzo Chigi saranno già sul tavolo.

Twitter: @MarioBarresi



La Sicilia

# «Stop assembramenti» sarà il principio cardine Confini alpini chiusi?

L'intesa delle Regioni. Oggi la riunione con il governo per concordare le misure restrittive del prossimo Dpcm per le festività natalizie

ENRICA BATTIFOGLIA

**ROMA.** La curva dell'epidemia di Covid in Italia continua a scendere, ma i numeri sono ancora molto alti e indicano che si muove su un equilibrio ancora incerto, tanto che basterebbe davvero poco a modificare la situazione. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi di coronavirus in Italia sono 16.377 a fronte di 130.524 tamponi eseguiti: vale a dire che il rapporto casi-tamponi è ancora al 12,5%. Gli attualmente positivi diminuiscono di 7.300 mentre i guariti sono stati 23.004. I 672 decessi registrati ieri dicono che bisognerà aspettare ancora alcuni giorni per vedere il loro numero decrescere in modo significativo.

Se, in generale, si cominciano a vedere i segni di un miglioramento, i numeri ancora alti dicono che bisogna tenere alta la guardia e prepararsi a una lunga convivenza con il virus SarsCoV2, come ha rilevato il presidente dell'Istituto superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferrò, nel forum organizzato dall'agenzia Ansa con il Commissariato italiano per Expo Dubai. Quello causato dalla pandemia, ha detto Brusaferrò, «è uno stress che non è stato puntiforme, come un terremoto o un'alluvione, è uno stress che si prolunga per oltre un anno e ci accompagnerà per un anno e mezzo circa, e stiamo mettendo in atto strategie di adattamento che lasceranno il segno in futuro, alcune probabilmente in maniera permanente».

Che i numeri siano ancora alti lo indicano anche i dati della sorveglianza integrata Covid-19, pubblicati dall'Iss e aggiornati al 29 novembre: emerge che sono 800.953 i casi registrati negli ulti-

mi 30 giorni in Italia, di cui 22.712 tra gli operatori sanitari, 12.904 i decessi e 304.531 i guariti.

Alla luce di queste cifre «siamo ancora in una situazione instabile», ha detto all'Ansa il fisico Enzo Marinari. «Con 20.000 nuovi positivi al giorno - ha sottolineato - una piccola perturbazione può essere sufficiente a fare risalire il numero dei contagi». Per questo, ha osservato, «in vista delle riaperture occorre un appello alla responsabilità».

La prudenza è d'obbligo per non compromettere i risultati positivi che si stanno ottenendo. «Le cose stanno andando bene: il numero dei nuovi positivi diminuisce e nella media settimanale di comincia a vedere calo anche nelle tera-

pie intensive», ha osservato. Il «numero dei decessi si sta ancora muovendo sul picco e sembrerebbe sull'orlo del plateau, probabilmente si prepara a scendere fra qualche giorno». Per il fisico «l'unico problema è la piccola decrescita del numero dei tamponi somministrati: non vorrei che ci fosse un calo di attenzione. Rispetto a una settimana fa erano 149.000, ieri sono stati circa 131.000, con un calo del 15%, così come i 177.000 rilevati il 29 novembre sono stati circa il 10% in meno rispetto ai 189.000 di una settimana prima».

Dai tamponi sta emergendo inoltre che si è decisamente abbassata la carica virale, ossia il numero delle copie di materiale genetico del nuovo coronavirus presenti in un millilitro di materiale biologico prelevato con il tampone. Attualmente solo il 5% dei pazienti analizzati, pari al 20% dei positivi, ha una carica virale superiore a un milione, contro l'80% che si registrava in ottobre, ha detto il virologo Francesco Broccolo, dell'Università Milano Bicocca e direttore del laboratorio Cerba di Milano.

Secondo Marinari non si può escludere che, al di là del consueto calo dei tamponi registrato nel fine settimana, il calo potrebbe dipendere dal ricorso sempre più diffuso ai tamponi rapidi. Se fosse così, ha rilevato, «sarebbe opportuno avere una statistica che comunichi anche il numero dei tamponi rapidi. In molti casi si fa il tampone rapido e quello molecolare solo in caso di positività: è importante renderlo visibile». ●





Verso il nuovo Dpcm del governo Conte

# Più posti letto e cure a domicilio: Regione in pressing per salvare il Natale

Le mosse di Musumeci per avere vincoli meno rigidi. Linea comune con gli altri presidenti

Giacinto Pipitone

## PALERMO

Nello Musumeci ha convocato - virtualmente, of course - i manager delle Asp a Palazzo d'Orleans e gli ha chiesto di porre rimedio ai problemi che stanno ingolfando le Usca rallentando fino quasi a paralizzare il sistema dei controlli di chi è in quarantena. Nelle stesse ore l'assessore Gaetano Armao provava a scrivere con gli altri governatori il documento con cui le Regioni oggi andranno in pressing su Conte per autorizzare i rientri degli emigrati per le festività e un allentamento dei vincoli, almeno per i ristoranti.

È stata una giornata frenetica, quella di ieri. Tutta giocata sulla preparazione dei vertici che fra oggi e la fine della settimana determineranno i vincoli (e dunque lo stile di vita) del prossimo mese.

## L'allarme sulle Usca

Musumeci si è mostrato preoccupato per la lentezza con cui operano le Usca. Si tratta delle squadre di medici (per lo più arruolati a gettone da 100/200 euro al giorno) e infermieri che dovrebbero controllare i positivi a domicilio. In particolare si stanno creando attese di settimane, a volte anche di un mese, per l'ultimo tampo, quello che dovrebbe autorizzare la ripresa della vita normale. Ma è il sistema dell'assistenza domiciliare in genere che sta faticando a decollare, visto anche il flop dell'intervento dei medici di famiglia (di cui leggete sotto).

## Le richieste di Musumeci

Per questo motivo il presidente ha chiesto a tutti i manager di aumentare il pressing sulle Usca. E di centralizzare a livello provinciale la programmazione della loro attività e dunque dei controlli sulla loro azione. Verrà meno, in sintesi, quella sorta di autogestione operativa che ha caratterizzato i primi mesi delle Usca. Il tutto in tempi brevissimi.

## «Garantire i posti letto»

Musumeci ha anche chiesto ai manager garanzie sul numero dei posti letto, in particolare delle terapie intensive. E ogni manager ha garantito che sono stati attivati o sono in corso di attivazione i reparti programmati fra luglio e ottobre. Ciò, agli occhi del presidente, dovrebbe mettere al riparo dai prossimi controlli in vista della determinazione del colore da assegnare alla Sicilia.

## Il pressing su Conte per i rientri

Si vedrà. Intanto Palazzo d'Orleans ha deciso di far squadra con le altre Regioni in vista delle regole per le festività che il Dpcm in arrivo giovedì sta per introdurre. Armao ha partecipato alla conferenza delle Regioni, convocata per cercare l'intesa sulle linee guida da portare sul tavolo del governo oggi al vertice già convocato con il mi-

**I giorni di festa**  
**Richiesta unanime**  
**per consentire gli**  
**spostamenti tra zone**  
**con lo stesso colore**

nistro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, quello della Salute, Roberto Speranza, il commissario Domenico Arcuri e il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli.

Dalla conferenza è arrivato soprattutto l'invito a Conte ad autorizzare gli spostamenti interregionali tra zone con lo stesso colore. Anche se l'intenzione di Palazzo Chigi sembra essere quella di vietarli dal 19 o 20 dicembre fino alla Befana. La Sicilia proverà a proporre correttivi alle regole attuali che possano creare un corridoio per chi deve rientrare durante le festività. Ma i margini di manovra per Musumeci sono strettissimi: sarà difficile convincere Conte e impossibile derogare ai suoi paletti. Sembra ormai assodato anche il mantenimento del coprifuoco dalle 22 alle 6 pure per i giorni di festa.

## Braccio di ferro sulle riaperture

I governatori non avrebbero invece trovato una linea comune sulle riaperture. Alcuni spingono per timide riaperture, come il presidente della Valle d'Aosta che - nonostante la regione sia zona rossa - ha deciso di riaprire i negozi di prossimità. Altri, come il presidente del Lazio, Nicola Zingaretti, considerano «diabolico» ripetere l'errore di questa estate, quando il «liberi tutti» si è trasformato in una concausa della nuova, pesante, ondata della pandemia.

Sul tema delle riaperture (in particolare degli orari) Musumeci ha qualche margine in più da poter sfruttare con propria ordinanza. E su questo ieri il presidente ha consultato il Comitato tecnico scientifico siciliano durante una riunione andata avanti fino

a notte.

In ogni caso i presidenti di Regione hanno concordato sul fatto che il divieto di assembramento dovrà essere il «principio cardine» sul quale incentrare il nuovo Dpcm, che potrebbe anche prevedere la chiusura dei confini sulle Alpi. Un tema che si intreccia con quello dell'apertura degli impianti sciistici: è stato chiesto dalle regioni alpine, e poi anche dall'Abruzzo secondo cui le strutture potrebbero essere aperte per gli ospiti degli alberghi e per i possessori di seconde case. Da stabilire la data e le modalità per poter usufruire degli impianti di risalita. Cosa che, con ogni probabilità, sarà definita meglio nel vertice di oggi.

Sempre oggi si terrà una riunione straordinaria della Cei, la conferenza episcopale, per fare il punto e programmare le funzioni religiose del Natale, anche tenendo conto dell'invito dell'Ue ad evitare assembramenti durante la tradizionale messa di mezzanotte della vigilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Stop assembramenti» sarà il principio cardine Confini alpini chiusi?

L'intesa delle Regioni. Oggi la riunione con il governo per concordare le misure restrittive del prossimo Dpcm per le festività natalizie

DOMENICO PALESSE

**ROMA.** Il divieto di assembramento dovrà essere il «principio cardine» sul quale poi incentrare il nuovo Dpcm, che potrebbe anche prevedere la chiusura dei confini sulle Alpi. È questo il senso della lunga riunione delle Regioni che si sono trovate ieri, in streaming, per cercare l'intesa sulle linee guida da portare sul tavolo del governo oggi all'incontro col ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, quello della Salute, Roberto Speranza, il commissario Domenico Arcuri e il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli.

La conferenza è servita per fare il punto sulle nuove misure in vista delle ferie natalizie, dagli spostamenti alle aperture, dai divieti al coprifuoco. E se qualche governatore spinge per timide riaperture, come quello della Valle d'Aosta che - nonostante la regione sia zona rossa - ha deciso di riaprire i negozi di prossimità, altri, come quello del Lazio, Nicola Zingaretti, considerano «diabolico» ripetere l'errore dell'estate, quando sentimento comune era quel «liberi tutti» diventato concausa della nuova, pesante, ondata della pandemia. Dalla Conferenza è arrivato, inoltre, l'invito al governo ad autorizzare gli spostamenti interregionali tra zone con lo stesso colore, anche se l'intenzione del governo sembra essere quella di vietarli dal 19 o 20 dicembre fino alla Befana.

L'unica cosa certa, al momento, è l'auspicio per il mezzo via libera agli impianti sciistici. Così come chiesto dalle regioni alpine, e poi anche dall'Abruzzo, le strutture potrebbero essere aperte per gli ospiti degli alberghi e per i possessori di seconde case. Da stabilire la data e le modalità per usufruire degli impianti di risalita. Cosa che, con ogni probabilità, sarà definita meglio nel vertice di oggi.

Sembra ormai assodato, poi, il mantenimento del coprifuoco dalle 22 alle

6 anche per i giorni di festa. Sempre oggi si terrà una riunione straordinaria della Cei per fare il punto e programmare le funzioni religiose del Natale, anche tenendo conto dell'invito Ue ad evitare assembramenti durante la messa di mezzanotte della vigilia. Altro tema caldo è quello della scuola, la cui riapertura al 100% ci sarà solo dopo l'Epifania. Il prossimo Dpcm potrebbe contenere una misura, proposta proprio dal ministero dell'Istruzione, che affida ai prefetti il compito di coordinare, nei rispettivi territori, l'organizzazione del sistema del trasporto legato all'attività scolastica.

Parla di una «settimana decisiva» il governatore della Liguria, Toti, che chiede per le regioni un maggior coinvolgimento «nel processo decisionale». «Occorre accorciare i tempi - sottolinea poi -, fare più attuali le decisioni e accorciare anche il meccanismo di uscita dalla zona rossa ad arancione o da arancione a gialla, che nell'attuale Dpcm attiene a 21 giorni di calendario. Riteniamo si possa fare in modo più rapido». Dal Veneto, il presidente Zaia invita il governo a chiarire «quali dovranno essere i principi fondanti» del nuovo Dpcm. «Se il principio fondante è che l'assembramento è un problema - dice -, allora non si possono chiudere i teatri, i cinema e le piste da sci. Perché a me non risulta che l'assembramento sia solo in questi contesti; anzi sono forse più governabili degli assembramenti volontari e liberi che si creano naturalmente». «Dobbiamo cercare misure che evitino il tana libera tutti: per il periodo natalizio è necessario limitare gli spostamenti», le parole del presidente dell'Emilia Romagna, Bonaccini. La strada sembra ormai segnata: oggi con il governo si vareranno le nuove norme e il 3 dicembre il nuovo Dpcm dovrebbe essere già sul tavolo di Conte, pronto ad entrare in vigore il giorno successivo, in vista un Natale «più sobrio», come ha auspicato lo stesso premier. ●



**La Camera deve dare il «sì» definitivo. Il leader della Lega da Mattarella**

# Di Sicurezza, ok al voto di fiducia Ultime ore per le norme di Salvini

**ROMA**

L'aula della Camera ha approvato con 298 sì e 224 no la fiducia al decreto sicurezza che recepisce le osservazioni fatte da Sergio Mattarella al momento della promulgazione dei decreti Salvini sull'immigrazione, e che elimina le «norme manifesto» di questi ultimi. La maggioranza ha rivendicato la cancellazione di quelle norme, mentre il centrodestra ha accusato la maggioranza di favorire l'immigrazione clandestina.

Il leader della Lega è stato ricevuto al Quirinale, dove avrebbe espresso riserve sullo strumento del decreto, si apprende in ambienti parlamentari. Il provvedimento attende il voto finale di Montecitorio, previsto nei prossimi giorni, per poi passare alla prova del nove del Senato dove la coalizione di governo può contare su pochi numeri oltre la so-

glia della maggioranza politica di quota 161.

Ecco alcune tra le nuove misure. I migranti presenti sul territorio con permessi umanitari possono vedersi trasformato il permesso in quello per lavoro se hanno un impiego. Rimane il potere del Viminale (sentiti il Mit e la Difesa) di vietare l'ingresso nelle acque territoriali di navi Ong che portano migranti - inserito dal decreto Salvini bis - ma non se queste hanno subito comunicato alle autorità competenti l'operazione di salvataggio. Le navi che non rispettano il divieto del Viminale sono sanzionate con multe da 10mila a 50mila euro invece che da 150mila a 1 milione del decreto Salvini bis. La multa viene data solo dopo l'intervento del giudice che accerta l'eventuale reato.

Non si potranno respingere stra-

nieri che in patria rischiano persecuzioni politiche, tortura o per ragioni di razza, sesso e religione ma anche se corrono rischi per «l'orientamento sessuale o l'identità di genere». Tali persone possono chiedere un permesso umanitario. La priorità al trattenimento nei Centri per i rimpatri degli stranieri che devono essere espulsi, viene data a quelli che sono «una minaccia per la sicurezza», che sono condannati per alcuni gravi reati, oppure vengono da Paesi con cui ci sono accordi per i rimpatri (esempio, la Tunisia). I richiedenti asilo sono iscritti all'anagrafe comunale e possono chiedere la carta di identità (esclusa dal decreto Salvini 1), senza la quale non potevano iscriversi al SSN. Nei Centri verranno messe in atto «misure di prevenzione e vigilanza» sulla propaganda in favore di organizzazioni terroristiche jihadiste.



## La Sicilia

Migranti. C'è il sì della Camera, ora il testo al Senato, dove i numeri sono risicati. La Lega critica M5S  
**Di Sicurezza, ok alla fiducia: cambiano pelle i decreti Salvini**

GIOVANNI INNAMORATI

**ROMA.** L'Aula della Camera ha approvato, con 298 sì e 224 no, la fiducia al decreto Sicurezza che recepisce le osservazioni fatte da Sergio Mattarella al momento della promulgazione dei decreti Salvini sull'immigrazione, e che elimina le "norme manifeste" di questi ultimi. La maggioranza ha rivendicato la cancellazione di quelle norme, mentre il centro-destra ha accusato la maggioranza di favorire l'immigrazione clandestina. Particolarmente accese le critiche della Lega a M5S, che aveva votato i decreti Salvini con il governo gialloverde. Il provvedimento atten-

de il voto finale di Montecitorio, previsto nelle prossime ore, per poi passare alla prova del nove del Senato dove la coalizione di governo può contare su pochi numeri oltre la soglia della maggioranza politica di quota 161. Ecco le nuove misure.

I migranti presenti sul territorio con permessi umanitari possono vedersi trasformato il permesso in quello per lavoro se hanno un impiego.

Rimane il potere del Viminale (sentiti il Mit e la Difesa) di vietare l'ingresso nelle acque territoriali di navi che portano migranti - inserito dal decreto Salvini bis - ma non se queste hanno subito comunicato alle

autorità competenti l'operazione di salvataggio. Le navi che non rispettano il divieto del Viminale sono sanzionate con multe da 10mila a 50mila euro invece che da 150mila a 1 milione del decreto Salvini bis. La multa viene data solo dopo l'intervento del giudice che accerta l'eventuale reato.

Non si potranno respingere stranieri che in patria rischiano persecuzioni politiche, tortura o per ragioni di razza, sesso e religione ma anche se corrono rischi per «l'orientamento sessuale o l'identità di genere». Tali persone possono chiedere un permesso umanitario.

La priorità al trattenimento nei Centri per i rimpatri degli stranieri che devono essere espulsi, viene data a quelli che sono «una minaccia per la sicurezza», che sono condannati per alcuni gravi reati, oppure vengono da Paesi con cui ci sono accordi per i rimpatri (esempio, la Tunisia). I richiedenti asilo sono iscritti all'anagrafe comunale e possono chiedere la carta di identità (esclusa dal decreto Salvini 1), senza la quale non potevano iscriversi al Servizio sanitario. Nasce il Sistema di accoglienza e integrazione che riforma il precedente Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori non accompagnati (SI-PROIMI, in precedenza SPRAR). Si articola in due livelli di prestazioni: il primo per i richiedenti asilo, il secondo destinato a coloro i quali è stata accolta la domanda, con servizi aggiuntivi finalizzati all'integrazione. Una volta identificato nei centri di prima accoglienza, i Cda, lo straniero che richiede l'asilo viene inviato nei centri del SAI (o ai CPR). Questi saranno di piccole dimensioni e sparsi sul territorio, come gli SPRAR.

Nei Centri verranno messe in atto «misure di prevenzione e vigilanza» sulla propaganda in favore di organizzazioni terroristiche jihadiste. Gli stranieri ospiti dei Centri possono partecipare ad «attività di utilità sociale» decise dai Comuni. Al termine del periodo di accoglienza nei centri SAI, per i rifugiati sono previsti ulteriori percorsi di integrazione incentrati sulla lingua, la conoscenza di diritti e doveri della Costituzione, orientamento al lavoro.



# «Riforma Mes, sì dell'Italia». E il M5S si spacca

Tensioni nella maggioranza. Il ministro riferisce la decisione al Parlamento e all'Eurogruppo: «Banche in sicurezza cosa diversa è usare il Fondo». Crimi condivide, ma si attira le ire dell'ala che fa capo a Dibba. Divisioni pure sul Recovery

MICHELE ESPOSITO

**ROMA.** L'Italia dice sì alla riforma del Mes. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, di prima mattina annuncia alle commissioni Bilancio, Politiche Ue e Finanze di Camera e Senato una decisione che, nel governo italiano, era data per pacifica. E che, in serata, viene certificata all'Eurogruppo. Ma il sì alla riforma del fondo salva-Stati, vero e proprio Belzebù nel bestiario pentastellato, getta il M5S nello psicodramma. In Parlamento, gli interventi contrari alla riforma si susseguono e a nulla vale che sia il capo politico, Vito Crimi, a certificare il sì del Movimento ribadendo, allo stesso tempo, il più assoluto «no» all'attivazione del Mes sanitario. Che ora appare, se possibile, ancora più lontano.

Gualtieri precisa che il sì alla riforma del Mes «non investe in alcun modo l'utilizzo del fondo». Definisce l'accordo sancito in serata dall'Eurogruppo «di importanza strategica per rafforzare l'Unione bancaria e assicurare un'ulteriore rete di sicurezza per la stabilità del sistema bancario». Sottolinea come i termini delle clausole di azione collettiva (le Cacs), collegate ai titoli del debito pubblico, siano migliorati, così come i termini dell'analisi di sostenibilità del debito (Dsa) e



della capacità di rimborso dei Paesi. Ma su Gualtieri si apre un vero e proprio fuoco di fila. Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Claudio Borghi, arriva ad evocare «una responsabilità penale» di Gualtieri per un sì che, attacca il leghista, è «privo di mandato». «Affermazioni che si commentano da sé», taglia corto il titolare del Tesoro.

Ma la frattura nella maggioranza è netta. Da Elio Lannutti a Raphael Radduzzi fino ad Alvisè Maniero e da una parte del Movimento arriva, chiara, la contrarietà alla riforma. È l'ala «dibattistiana». Quella che accusa i vertici del M5S di essersi piegati alla logica del compromesso. «La riforma del Mes e il suo utilizzo, l'eventualità di farvi ricorso, sono due elementi totalmente distinti. Il nostro Paese non ha

alcuna necessità di farvi ricorso. Al contempo non impediremo l'approvazione delle modifiche al trattato», spiega Crimi. Finendo esso stesso nel mirino dei dissidenti. «Parla a titolo personale, Gualtieri negozia senza il mandato di una forza che rappresenta i 2/3 della maggioranza», attacca l'eurodeputato Ignazio Corrao. A difendere Crimi l'ala governista e più moderata, a partire dal presidente della commissione Politiche Ue, Sergio Battelli. Nel M5S «di governo» si punta ad un altro obiettivo: la proposta - lanciata da Riccardo Fraccaro - di una «Green rule» europea che permetta di scorporare gli investimenti sostenibili dal deficit.

A Palazzo Chigi si guarda ora più che mai al «Recovery Plan». Ma la cabina di regia dei 6 top manager (possibile che siano esponenti di partecipate) coordinati dal «triunvirato» composto da Giuseppe Conte, Gualtieri e Patuanelli (con il ministro Enzo Amendola a fare da referente per l'Ue) continua a mietere scetticismo in una parte del Pd e ad inviperire Iv, tagliata fuori dal board e già in fibrillazione per le resistenze di Conte al rimpasto. Ma il premier tira dritto: la task force sarà inserita, con un emendamento del governo, nella legge di bilancio. Magari direttamente in Aula. ●



IL DECRETO "RISTORI QUATER"

## Spunta un fondo "cancella tasse" Di Maio: «No alla patrimoniale»

SILVIA GASPARETTO

**ROMA.** Non solo aiuti a fondo perduto e tasse rinviate: per le imprese più in affanno il 2021 potrebbe aprirsi con l'esonero di parte delle imposte rinviate nei mesi più duri della pandemia, grazie a un apposito fondo "cancella-tasse" spuntato all'ultimo nel decreto "Ristori quater". Un pacchetto fiscale che guarda anche alle famiglie, con il rinvio dei pagamenti della Rottamazione e del "saldo e stralcio" e un sistema più flessibile per le rate, per alleggerire il peso del fisco ai contribuenti più in difficoltà.

Con il quarto decreto in poco meno di due mesi il governo ha dirottato circa 18 miliardi sui nuovi aiuti anti-crisi, compreso il rinnovo della Cig Covid e delle indennità per i lavoratori più precari, dallo sport alla cultura agli stagionali del turismo.

Il provvedimento, in Gazzetta ufficiale nella notte dopo una approvazione sempre in notturna, conclude gli interventi di quest'anno per tamponare i danni economici dell'epidemia, e sarà seguito da un decreto "finale", a inizio 2021, che consentirà di estendere i ristori a tutte le attività con perdite indipendentemente dalle chiusure per Dpcm, e di riequilibrare i contributi per quelle attività "stagionali" magari più penalizzate, ma con una caduta degli incassi meno evidente seguendo il parametro del confronto di aprile 2020 su aprile 2019. Il nuovo criterio, infatti, dovrebbe guardare almeno alle perdite del semestre, già applicate ora per individuare la platea di chi beneficerà della sospensione dei versamenti di novembre e dicembre con cali di almeno il 33%.

Nel frattempo, con il decreto si crea, però, un Fondo di perequazione, che sarà alimentato proprio con l'extragetto del 2021 del saldo delle tasse sospese, e che andrà redistribuito tra le imprese già og-

getto delle sospensioni fiscali e che abbiano registrato «una significativa perdita di fatturato», che andrà definita via Dpcm.

Nel frattempo, avanzano i tentativi di aiutare le attività produttive, anche con gli emendamenti alla manovra, che è all'esame della Camera e che si incrocerà con il pacchetto "Ristori" al vaglio del Senato: Italia Viva, con una proposta a prima firma del presidente della commissione Finanze, Luigi Marattin, si fa portavoce della battaglia - condivisa con le opposizioni - per ripristinare la cedolare secca anche per i negozi. Una misura che Confedilizia chiede da quando non è stata rinnovata, all'inizio dell'anno, ricordando i risultati positivi in termini di emersione del nero già ottenuti con la cedolare sugli affitti abitativi.

Il Movimento 5 Stelle, a firma del vicepresidente della commissione Attività produttive, Andrea Giarrizzo, punta invece sul Mezzogiorno e sul "south working" di cui molto si è parlato a partire dai mesi del "lockdown". La proposta è quella di incentivi e decontribuzione per i datori di lavoro che consentono il lavoro agile dalle Regioni del Sud e dalle aree interne, per rimediare allo spopolamento e permettere «un flusso contrario di lavoratori anche molto specializzati» dal Nord al Sud o dai grandi centri alle campagne dell'entroterra.

Intanto, il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, dice «no» alla patrimoniale: «Già ero contrario in tempi di pace, adesso dopo quest'anno...Il miglior modo per uscire dalla crisi è ridurre le tasse. Non bisogna parlare agli italiani di toccare il loro patrimonio. Si dice che è solo per i super ricchi, ma sono andato a vedere i dettagli: basta che hai la prima casa e un guadagno di 2.000 euro al mese, che vuol dire ceto medio, e ti fanno un prelievo forzoso: questo è inaccettabile».